



Fig. 9 - Tipo convenzionale di nave del Sec. XII, nelle porte di bronzo della Cattedrale di Benevento.

larmente arcuato, già incastellato alle due estremità più che in altri consimili tipi romani, il quale, anche per l'attrezzatura a tre alberi con vele quadre, col trinchetto fortemente inclinato sulla prora, si direbbe preludere perfino al tipo delle cocche quattrocentesche. Affine però al più classico tipo romano è invece il veliero di quel sarcofago cristiano del Museo Lateranense, raffigurante con tanta plastica finezza una delle storie di Giona. Nè diverso è il carattere di qualche rappresentazione consimile: da certe miniature del celebre "Virgilio" Vaticano del sesto secolo, a quello della nota Bibbia di Carlo il Calvo del nono, della Biblioteca Na-

zionale di Parigi, dove evidentissima è la scena di S. Gerolamo che sale sopra una nave nel porto di Ostia. Mentre, tanto per accennare a qualche altro esempio precedente, del tutto arbitraria credo la delineazione parziale di certi vascelli greci che compaiono nel famoso codice dell'Iliade dell'Ambrosiana; e troppo sommarie risultano, nella loro sobrietà decorativa, quelle navi ormeggiate nel porto di Classe che spiccano tra i mosaici di S. Apollinare Nuovo di Ravenna. Non diversamente chi scorre i vari capitoli delle "Nau-machie" di Leone, l'imperatore filosofo, se qualcosa può imparare intorno ai navigli poliremi del nono secolo, e designare fin d'allora i tipi principali che diverranno caratteristici nella nostra marineria medioevale, precisando così gli evidenti rapporti tra questi e quelli dei tempi classici, poco in fondo potrà fare al di là della pura erudizione.

È quanto all'incirca, dopo molte consultazioni d'antichi autori, riusciva nel 1838 a concludere, per le "Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo Veneto" Giovanni Casoni: molte cose argomentando sopra i tipi originari e più remoti della marineria veneta, e molte note accumulando in un volumi-